

## Editoriale

di Mons. Luigi Martella



Solo una pausa, prima di riprendere un anno ancora più intenso

## Ma la scuola della carità non chiude

Mentre accogliamo con grande interesse la nuova enciclica di papa Francesco, dal titolo evocativo *Laudato si'*, si apre per noi il tempo estivo durante il quale si guarda al meritato riposo delle vacanze, ma anche a momenti di riflessione e di elaborazione di idee in vista della programmazione del prossimo anno pastorale.

Prima, però, appare utile dare uno sguardo all'anno pastorale che volge al termine e che è stato vissuto all'insegna dell'educazione alla carità, sulla scorta della lettera pastorale *E si prese cura di lui*, ovvero della parabola del Buon Samaritano.

In generale e in rapida sintesi si potrebbe dire che ci sia stata buona accoglienza della *Lettera*; essa è stata oggetto di riflessione comune nelle parrocchie e nei vari gruppi associativi. La riflessione poi si è significativamente tradotta in prassi operativa e in percorsi di "pedagogia dei fatti".

In termini di bilancio, perciò, potremmo essere abbastanza soddisfatti. Tuttavia, si avverte l'esigenza di dare maggiore continuità e costanza al nostro impegno verso le "periferie esistenziali" e le "nuove povertà" che continuamente interpellano le coscienze di tutti.

La scuola della carità, che ha la sua magna carta nel Vangelo, è insostituibile in un mondo ancora pieno di squilibri socio-economici che producono sofferenza, disagi e fughe verso l'ignoto di intere regioni della terra. Una direzione di marcia ce la dà papa Francesco, quando afferma che bisogna passare dalla globalizzazione dell'indifferenza a quella della solidarietà.

Nelle immediate prospettive del piano pastorale della CEI si pone il Convegno ecclesiale nazionale di Firenze, a novembre prossimo, il cui tema *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo* potrebbe suonare un po' accademico e lontano dal vissuto della gente. In realtà è quanto mai concreto e vicino, anzi urgente. Si impone, infatti, oggi più che mai, la gravità della "questione antropologica", che attiene proprio all'identità dell'umano. Prenderne atto con realismo e fiducia alla luce di Gesù Cristo, nel quale risplende la pienezza dell'umano, è per noi credenti un modo per essere "sale e luce", samaritani amorevoli e responsabili nel nostro tempo.



CHIESA • 2

Domenica 28 giugno  
Giornata della carità  
del Papa

Redazione



CHIESA • 2

Presenza di distanza della  
Diocesi da un libro  
pubblicato a Ruvo

Curia diocesana



MAGISTERO • 3

L'enciclica *Laudato si'*  
per prenderci cura  
del creato

M. Michela Nicolas



IL PAGINONE • 4 - 5

Fra' Michele Berardi (Ruvo)  
e don Ignazio Gadaleta (Molfetta)  
novelli sacerdoti  
su strade diverse

Intervista a cura di L. Sparapano



ESPERIENZE • 6

Kairòs 2015, incontro  
ecumenico a Bari.  
Incontri sulla famiglia.

G. de Nicolò - G. Ciliberti

IN EVIDENZA •

Con questo numero la redazione interrompe la pubblicazione del settimanale per la consueta pausa estiva. Appuntamento al 6 settembre. L'informazione diocesana prosegue però on line su [diocesimolfetta.it](http://diocesimolfetta.it) e su [luceevita.diocesimolfetta.it](http://luceevita.diocesimolfetta.it) nonché sulla pagina facebook Comunicazioni Sociali - Diocesi di Molfetta

**PAPA**  
In parrocchia  
disponibile  
il materiale  
informativo  
per sostenere  
fattivamente  
il Papa nella  
sua quotidiana  
opera di carità

a cura della  
Redazione

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione  
nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
Vescovo: + Luigi Martella

**Direttore responsabile**

Antonio Ciaula

**Direttore editoriale**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Onofrio Grieco e Maria Grazia  
la Forgia (Coop. FeArt)

**Amministrazione**

Michele Labombarda

**Redazione**

Francesco Altomare, Angela  
Camporeale, Rosanna Carlucci,  
Giovanni Capurso, Nico Curci,  
Susanna Maria de Candia,  
Simona De Leo, Franca Maria  
Lorusso, Gianni Palumbo,  
Giulia Squeo

**Fotografia** Vincenzo Cappelluti e

Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa**

La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet**

www.diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comsocomolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2015)**

€ 25,00 per il settimanale

€ 40,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati  
sono trattati elettronicamente e  
utilizzati esclusivamente da Luce  
e Vita per l'invio di informazioni  
sulle iniziative promosse dalla  
Diocesi.

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Unione Stampa Periodica Italiana**

**Servizio Informazione Religiosa**



La sede redazionale, in piazza  
Giovene 4, a Molfetta, è aperta

**lunedì e venerdì: 17.00-20.00**

**giovedì: 10.00-12.00**

(chiusa dal 20 luglio al 20 agosto)

Altre informazioni su:



L'ammirazione che tutti, cattolici e non, nutriamo per Papa Francesco è fin troppo evidente. Non c'è edizione giornalistica che non ne parli quotidianamente, non c'è discorso che non lo citi; la Chiesa stessa è inondata (letteralmente!) dalla sovrabbondante e benefica azione dello Spirito che, mediante il Papa, la spinge verso prospettive e dinamiche nuove, talvolta inedite. Pochi i detrattori, diversi coloro che talvolta ne brandiscono la parola e l'azione a detrimento di altri. Colpiscono di più le piccole scelte di carità che avvicinano il Papa alla gente "di periferia": così la barberia e le docce per i clochard in piazza San Pietro, la distribuzione di coperte e di denaro da parte dell'Elemosiniere, per non parlare dei tanti interventi economici di grande rilievo, in occasione di calamità naturali e di tragedie umane, come di quelli più ordinari di cui non potremo sapere, ma solo intuire. Questa carità noi siamo chiamati a sostenere con il poco del nostro possibile contributo. Nelle parrocchie sono disponibili materiali informativi, per partecipare alla carità del Papa.

# Con lui per gli ultimi



Gesù Cristo  
«da ricco che era,  
si è fatto povero  
per voi, perché  
diventaste ricchi  
per mezzo  
della sua povertà».  
(2 Cor 8,9)

## Giornata per la Carità del Papa

Per rinnovare la speranza e sconfiggere disuguaglianze e povertà, serve la solidarietà di tutti. Aiutiamo il Santo Padre a soccorrere i poveri e i bisognosi in ogni angolo della terra. Vittime della guerra e dei disastri naturali, chiese in difficoltà, popoli dimenticati.

Promossa dalla  
**Conferenza Episcopale Italiana**  
In collaborazione con  
**Obolo di San Pietro**

Domenica  
28 Giugno  
2015

Nella tua chiesa,  
dai il tuo contributo  
per un impegno speciale.  
Ascolta la voce di chi soffre.



**CURIA** Le tesi affermate sono parziali, tendenziose e denigranti

## Presenza di distanza della Diocesi da un libro pubblicato a Ruvo

In questi giorni è stato posto in circolazione, per i tipi della «Pegasus Edizioni» un corposo libro dal titolo: *Uno squarcio dirompente travolge i silenzi. Il patrimonio della chiesa di Ruvo di Puglia per le povertà pastorali della città*, scritto da don Salvatore Summo, parroco della Concattedrale di Ruvo. L'autore intende riprendere la vicenda che ha visto contrapposto il Capitolo della Concattedrale di Ruvo e il parroco della Concattedrale della stessa città relativamente alla proprietà dei beni di detto Capitolo; vicenda che ha avuto il suo inizio nel 1984 e si è conclusa con il decreto della Santa Sede, emesso da Mons. Attilio Nicora nel febbraio del 1988, e relativi allegati della

Sacra Congregazione del Clero.

La Diocesi prende ferma distanza da tale pubblicazione perché in essa viene riprodotta non una ricostruzione oggettiva dei fatti, ma il solo punto di vista dell'autore che è parte in causa del contenzioso. Inoltre, nonostante la cospicua documentazione, si rileva la mancanza di importanti documenti, ben conosciuti dall'autore, e che artatamente sono stati ignorati perché non finalizzati alle tesi dell'autore stesso.

Si rimarca, poi, come diversi giudizi negativi siano espressi nei confronti di persone, in modo particolare sacerdoti ruvesi, ora defunti. Ciò non fa onore alla verifica oggettiva dei fatti, né alla pietas nei

confronti dei defunti, né alla carità cristiana.

Infine, la vicenda, secondo l'autore, lungi dall'essere conclusa come da decreto del Card. Nicora, è ritenuta ancora aperta per cui egli riporta fatti e documenti riferiti fino ai giorni nostri; anche questi, però, vengono esposti in maniera distorta e senza alcuna contestualizzazione, falsandone il significato. In tale quadro emergono giudizi gratuiti e infondati sui tre vescovi che hanno avuto parte nelle vicende narrate. Pertanto la Diocesi, in modo particolare, contesta i fatti riferiti agli ultimi anni, sottolineandone la tendenziosa presentazione e l'inattendibilità che rasenta, in alcuni punti, la falsità e la denigrazione.



**ENCICLICA** In 192 pagine, 6 capitoli, 246 paragrafi, Papa Bergoglio disegna un vero e proprio manifesto-appello a 360° per “unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale”, a partire dalle “drammatiche conseguenze del degrado ambientale nella vita dei più poveri del mondo”. L’impegno della Chiesa ortodossa per le questioni legate alla custodia del creato. La prospettiva di una “ecologia integrale”

## Laudato si'. Prendiamoci “cura della casa comune”

a cura di M. Michela Nicolais

Comincia con la citazione del Santo che ha preso “come guida e come ispirazione” fin dall’inizio del suo pontificato, l’Enciclica “Laudato si’, sulla cura della casa comune”, le cui prime due parole, nel titolo e nel testo, sono l’inizio del “Cantico delle Creature”, riportato per intero nel paragrafo 87.

Oggi “tutto è connesso”: per questo l’ecologia deve essere “ecologia integrale”, non un ecologismo “superficiale o apparente”. Capacità di “prendersi cura di tutto ciò che esiste”, cioè insieme ecologia ambientale, economica, sociale, culturale. Una “ecologia dell’uomo” che deve tradursi in una “ecologia della vita quotidiana” che abbia a cuore il “bene comune” e la giustizia tra le generazioni. Fin dall’introduzione, dopo un *excursus* sul magistero dei suoi predecessori in materia – da Paolo VI a Benedetto XVI – Francesco menziona il “caro patriarca Bartolomeo” e l’impegno della Chiesa ortodossa per le questioni legate alla custodia del creato, tema che ritorna nel secondo capitolo, dedicato al “Vangelo della creazione” e al rapporto tra scienza e religione. Dopo la *Lumen Fidei* - l’Enciclica firmata a quattro mani con Benedetto XVI - e l’Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, la seconda Enciclica scritta integralmente da Bergoglio è un vero e proprio manifesto-appello a 360° per “unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale”, a partire dalle “drammatiche conseguenze del degrado ambientale nella vita dei più poveri del mondo”. Sono loro gli “esclusi del pianeta”, miliardi di persone vittime della “cultura dello scarto”.

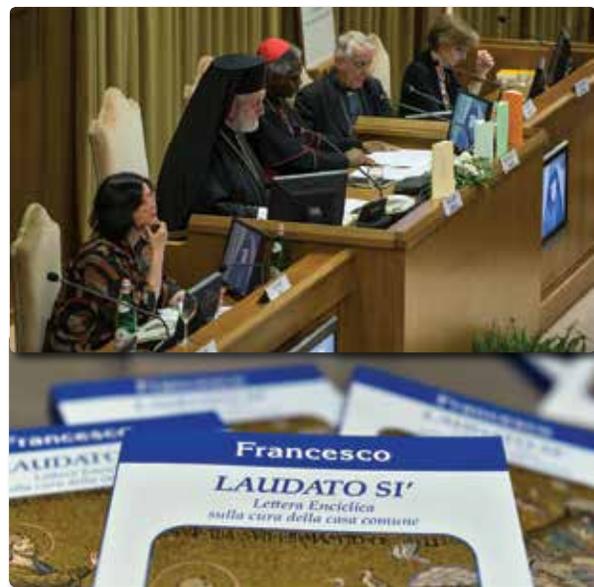
**“La terra, casa nostra, sembra trasformarsi sempre più in un immenso deposito di immondizia”.** È il grido d’allarme del Papa, che si sofferma sul problema dell’inquinamento prodotto dai rifiuti e sul “preoccupante riscaldamento del sistema climatico”: i cambiamenti climatici “sono un problema globale” i cui “impatti più pesanti ricadranno nei prossimi decenni sui Paesi in via di sviluppo”. Per superare l’“inequità planetaria”, occorre garantire l’accesso all’acqua potabile da parte dei più poveri, tutelare la biodiversità e ridurre l’emissione di gas serra.

**Oggi “c’è un vero debito ecologico, soprattutto tra il Nord e il Sud”.** “Il debito estero dei Paesi poveri si è trasformato in uno strumento di controllo, ma non accade la stessa cosa con il debito ecologico”. Anzi, “i popoli in via di sviluppo continuano ad alimentare lo sviluppo dei Paesi più ricchi a prezzo del loro presente e del loro futuro”. Ci vuole “un’altra rotta”, per contrastare la “globalizzazione dell’indifferenza”: a questo proposito, Francesco stigmatizza la “debolezza della reazione politica internazionale” e spiega come “la sottomissione della politica alla tecnologia e alla finanza si dimostra nel fallimento dei Vertici mondiali sull’ambiente”. “È prevedibile che, di fronte all’esaurimento di alcune risorse, si vada creando uno scenario favorevole per nuove guerre”. Una cosa è certa: “L’attuale sistema mondiale è insostenibile”.

**“La finanza soffoca l’economia reale”** e “il paradigma tecnocratico tende ad esercitare il proprio dominio anche sull’economia e sulla politica”, scrive il Papa. Per reagire alla globalizzazione del paradigma tecnocratico, serve una “rivoluzione culturale”, antidoto alla “sfrenatezza megalomane”. No, allora, ad un “antropocentrismo deviato” che giustifica l’aborto in nome della “difesa della natura” e all’atteggiamento di chi pretende “di cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa”. No anche ad “un progresso tecnologico finalizzato a ridurre i costi di produzione in ragione della diminuzione dei posti di lavoro”: “Rinunciare ad investire sulle persone per ottenere un maggior profitto immediato è un pessimo affare per la società”.

**“Contrastare meglio la corruzione”.** A più riprese e in diverse parti dell’Enciclica, Bergoglio esorta ad ingaggiare una “lotta più sincera” contro questa piaga, sia nei Paesi sviluppati che nei Paesi in via di sviluppo.

**“La politica non deve sottomettersi all’economia** e questa non deve sottomettersi ai dettami e al paradigma efficientista della tecnocrazia”. La politica e l’economia, “in dialogo”, devono porsi “al servizio della vita, specialmente della vita umana”. “La bolla finanziaria è anche una bolla produt-



tiva”, da cui rimane fuori “il problema dell’economia reale”, denuncia il Pontefice a proposito della crisi finanziaria del 2007-2008: “Il principio della massimizzazione del profitto è una distorsione concettuale dell’economia”.

**“Rallentare il passo” e “rifledire il progresso”.** “Di fronte alla crescita avida e irresponsabile che si è prodotta per molti decenni, occorre pensare a rallentare un po’ il passo, a porre alcuni limiti ragionevoli e anche a ritornare indietro prima che sia tardi”. È la ricetta, in controtendenza, di Papa Francesco, secondo il quale “è insostenibile il comportamento di coloro che consumano e distruggono sempre più, mentre altri ancora non riescono a vivere in conformità alla propria dignità umana”. “È arrivata l’ora di accettare una certa decrescita in alcune parti del mondo procurando risorse perché si possa crescere in modo sano in altre parti”: “Cambiare il modello di sviluppo globale”, come auspicava Benedetto XVI invocando la necessità della “sobrietà”, significa “ridefinire il progresso”.

**“Conversione ecologica”.** Nella parte finale dell’Enciclica il Papa auspica una vera e propria “conversione ecologica” e invita ad operare un cambiamento dal basso degli “stili di vita”. “Non tutto è perduto”, perché “si può produrre uno stile di vita alternativo”, attraverso la capacità di “avere cura del creato con piccole azioni quotidiane”: a partire dalla famiglia, “luogo della formazione integrale” della persona e dell’esercizio delle virtù.

**VOCAZIONI** Due giovani, fra' Michele di Ruvo e don Ignazio di Molfetta, ricevono l'ordine del presbiterato, rispettivamente sabato 27 ad Assisi e lunedì 29 a Molfetta. Li conosciamo

## Su strade diverse per (far) incontrare Cristo e l'uomo

a cura di Luigi Sparapano

**L**ordinazione sacerdotale, punto di arrivo e di partenza. Arrivo da dove?

(Ignazio) Spero non sia scontato affermare che la mia vocazione ha il suo inizio con il battesimo e con il percorso di iniziazione cristiana che ho vissuto presso la parrocchia S. Teresa, sotto la guida dell'indimenticabile don Gennaro. Qui ho scoperto una comunità attenta alla formazione dei giovani, che mi ha insegnato il servizio ai piccoli dell'ACR, come educatore. Nella mia famiglia ho avuto un'educazione centrata sull'amore per Cristo e per la Chiesa: mia madre, assieme a mia nonna, mi ha insegnato le prime preghiere e non ha mai mancato di accompagnarmi in parrocchia per stare con me a Messa.

Anche mio padre mi ha sempre testimoniato una fede genuina, senza fronzoli e inutiliteriorità. Già in età adolescenziale e giovanile sentivo dentro di me che la vita che conducevo, seppur molto simile a quella dei miei coetanei (fatta di uscite con gli amici, locali, piccole storie d'amore), non mi soddisfaceva pienamente, mi faceva sentire vuoto. Anzi, con il termine della scuola superiore, la scelta universitaria mi sembrava pesare troppo: sentivo che il Signore mi chiamava ad altro, sicuramente diverso da ciò che stavo facendo, nonostante frequentassi comunque la comunità della Cattedrale, laddove avevo, e continuo ad avere, le mie amicizie. Quindi assieme all'allora rettore del Seminario Minore, don Pietro Rubini, e con il parroco, don Vito Bufi, ho iniziato a fare un percorso di discernimento che mi ha portato, nel 2007, con il consenso e la paterna guida del nostro Vescovo, a vivere l'anno propedeutico, concludendo, contemporaneamente, gli studi universitari.

(Michele) Prima di essere frate ero impegnato in parrocchia, fidanzato, frequentavo l'università, con una bella famiglia accanto e con buone prospettive per il futuro. Il diabete, all'età di 20 anni, ha fatto

crollare il castello di carta che mi stavo costruendo: una vita come la volevano gli altri, ma non mia.

Frequentando i corsi che si tengono ad Assisi, ho incontrato veramente Gesù, ho provato il suo perdono e la sua vicinanza nella sofferenza. Lui ha guarito la mia relazione con i miei, ha fatto nuovo il fidanzamento che vivevo. Ma nel settembre 2005 il desiderio di amare è cresciuto in una modalità che non era più quella del matrimonio. Ho capito che la volontà di Dio era il mio stesso desiderio più profondo. Così, attraverso la guida di un frate di Assisi e la presenza discreta di don Giuseppe Pischetti (allora mio parroco), sono giunto alla conferma che il Signore da sempre mi chiamava a essere tutto suo, come frate minore. Ma "le grazie del signore non sono finite!" (Lam 3,22), così, attraverso un'esperienza estiva, in una comunità di recupero per tossicodipendenti a Mondo X - Sardegna, il Signore mi ha iniziato a parlare di un'altra chiamata, quella al sacerdozio. Confermato dalla Parola di Dio, dalle persone (la Chiesa!) che in vari modi riconoscevano in me un presbitero, e confermato dai miei frati, sono stato ammesso al Diaconato, e ora, all'Ordinazione Presbiterale.

**Punto di partenza, verso dove?**

(Ignazio) Non sono abituato molto a fare progetti, perché dinanzi ai disegni, a volte oscuri e imprevedibili di Dio, quelli umani non trovano molto spazio. Spesso, quando mi sono trovato in difficoltà, mi sono rivolto al Signore dicendo, in maniera confidenziale: "Tu, Signore, mi hai scelto e, prendendotene le responsabilità, stammi accanto e non farmi cadere". Ciò lo dico perché credo che il prete, nel costruire progetti, non possa e non debba fare a meno di pensare che essi non sono solo frutto delle proprie intelligenze o capacità, ma se-

gni del grande disegno che ha Dio per noi. L'unico progetto di vita che mi prefiggo è cercare di essere un pastore secondo il cuore di Cristo, aperto al dialogo e alla comunione con tutti; segno di una Chiesa aperta alle necessità di ciascun uomo, in particolare dei più bisognosi.

(Michele) Di recente chiedevo a Gesù proprio di indicarmi la missione che mi affida come presbitero. E lui, fedele, ha risposto chiamandomi a: *essere Profeta*, che vive alla Presenza di Dio, sempre in ascolto della Parola. Io, come frate presbitero, potrò dire qualcosa solo a partire dal Vangelo. È la vera medicina che può dare vita, che può mettere nei cuori la nostalgia del Padre, della Verità; *essere Sacerdote*, cioè offrire la disponibilità della meraviglia a essere spettatore delle inesaurevoli grazie di Dio; *essere Re Pastore*, cioè pascere il suo gregge con il suo zelo. Lo "zelo del Signore" è la passione tenera per l'uomo smarrito, alla ricerca di senso, è il Signore che si vendica consolando (Cfr Is 61), trasformando un nemico in un amico, fino a morire al posto suo. Credetemi... qui serve tanta grazia!

**Sacerdote secolare e regolare: due modalità differenti accomunate dalla stessa ordinazione, ma chi è chiamato ad essere oggi il prete?**

(Ignazio) In questi ultimi anni, soprattutto con il pontificato di Papa Francesco, il pontefice ci sta ricordando che un prete non è tale



Mai avremmo immaginato che il nostro unico figlio sarebbe diventato un giorno sacerdote. Come genitori avevamo pensato che la sua vita avrebbe avuto un percorso diverso. Lo immaginavamo un "avvocato", un "giudice", ma la mano del Signore ha stravolto i nostri desideri lasciandoci all'inizio perplessi e impreparati. Col tempo, la sua serenità e la sua gioia nell'affrontare la strada intrapresa, ci ha fatto capire che la scelta era quella giusta. Oggi, alla vigilia della sua ordinazione, è bello sapere che Dio abbia scelto proprio Ignazio per essere suo strumento d'amore. In questo momento, da lui tanto desiderato, gli auguriamo che il Signore illumini il suo cammino e che possa essere sempre un sano esempio di vita cristiana al servizio degli altri.

Enza Mezzina e Mino Gadaleta

Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi



«Tu, Signore, mi hai scelto... stammi accanto e non farmi cadere»

CARTA DI IDENTITÀ  
COMUNE DI

1. • Ignazio Gadaleta
2. • 29 anni
3. • Cattedrale "S. Maria Assunta" - Molfetta
4. • Laurea triennale in Scienze Giuridiche
5. • Anno propedeutico
6. • Seminario Regionale Pio XI
7. • Servizio pastorale presso le parrocchie Madonna della Pace e Sant'Agostino
- Diacono: 6.09.2014 - Presbitero: 29.06.2015

se non è innamorato profondamente di Cristo, se non vive un bella intimità con Lui! Perciò oggi un prete è prima di tutto un uomo, con le sue capacità, ma anche con i suoi difetti e incompetenze, che deve avere fisso nel suo cuore l'essenziale, ovvero l'essenza della sua vita: Gesù. Inoltre, oggi il prete è chiamato non ad essere un funzionario o un burocrate del sacro, tantomeno a rinchiudersi nel suo ufficio o sagrestia, ma deve essere pronto a vivere e ad uscire in mezzo al popolo di Dio cui è inviato. Le sfide a cui è chiamato oggi sono tante (aumento della soglia di povertà, tante situazioni familiari complicate ed irregolari) e purtroppo, alcune volte, nell'indifferenza del mondo sociale e politico; ad esse può far fronte solo se è pronto all'ascolto e all'accoglienza delle necessità dell'altro.

(Michele) Credo che il sacerdozio mi venga donato innanzitutto per la mia conversione, per crescere nell'amore fino alla santità (Stessa cosa è il matrimonio per gli sposi). Allora chiedo a Dio la gioia di vivere non più per me stesso, ma per il Vangelo.

**C'è una certa impressione in giro, nei confronti di giovani preti, di una vita abbastanza tranquilla, qualche volta quasi "impiegatizia", benestante, lontana da uno stile di umiltà, e perchè no, di povertà di fatto. A quale modello vi ispirerete?**

(Ignazio) Purtroppo i giovani preti (ma i preti in generale!) non danno sempre un'ottima testimonianza del loro ministero e della vita evangelica che dovrebbero condurre. Senza però permettersi di giudicare, ognuno di noi, e in primis io stesso, deve impegnarsi a dare una contro testimonianza, sforzandosi di far fuori uscire una Chiesa che a volte è in ombra, fatta di sacerdoti giovani che rimangono in piedi fino a tarda sera per preparare le attività parrocchiali o ascoltare le necessità della gente, che non conoscono cosa significano gli "orari di ufficio" e che vivono una vita dignitosa, senza scadere nei borghesismi. Sicuramente il modello di prete da cui prendere spunto è quello che ci sta delineando e testimoniando Papa Francesco, ma che, possiamo dire con orgoglio, aveva già inaugurato il nostro don Tonino Bello.

(Michele) Vorrei rivolgermi ai

giovani e alle persone ferite dall'incoerenza che vedono in noi sacerdoti: attenti a non cercare nei sacerdoti uno stile povero, che magari sa di apparenza e di ideologia, ma preoccupatevi piuttosto che il loro cuore sia centrato in Cristo, che si preoccupino di conoscere nuovi percorsi per annunciare il vangelo in modo esistenziale, piuttosto che ricalcare il "si è sempre fatto così" (cfr papa Francesco). Da questo cuore povero, bruciato dalla Parola, scaturirà anche la povertà di fatto.

**Non è infrequente una certa deriva spiritualistica, che alimenta nei laici una religiosità rassicurante, quasi disincarnata, fatta di devozioni e ritualismi con pochi o scarsi legami con la vita sociale. Quale ruolo può avere un religioso, un prete, per evitare questo rischio?**

(Ignazio) Credo che le devozioni popolari siano un elemento caratterizzante del tessuto sociale della nostra Chiesa locale, tanto da rendere, per molto tempo, la fede della nostra gente salda e viva. Perciò il prete oggi non può permettersi il lusso di abolire tutto, rischiando di scandalizzare la fede genuina di tante persone, né lasciare che tutto vada come se si ritrovasse nei secoli passati. Il ruolo del sacerdote è quello di catechizzare tutte le devozioni, facendo sì che non rimangano fine a se stesse, ma vadano oltre, maturino in una fede che ha in Cristo il centro e che sia inserita in una comunità viva e partecipe.

(Michele) Credo che il religioso sia chiamato a essere Testimone dell'opera concreta di Dio nella propria vita. Un percorso di fede che non tocchi l'amore a se, la relazione con il proprio corpo, con la propria storia, le relazioni affettive, non è veramente cristiano! Nella mia vita Dio Padre non è venuto a comunicarmi idee, un "dover essere", una dottrina, ma è venuto a portare gioia, perdono, una semplificazione del cuore, unità, stima in me stesso, in fatti molto concreti. Allora un religioso è chiamato ad annunciare la Parola in modo molto concreto ed esistenziale. Credo che alcune derive spiritualistiche siano anche il frutto di omelie di-

Provincia Serafica dei frati Minori dell'Umbria



«Le grazie del Signore non sono finite!» (Lam 3,22)

CARTA DI IDENTITÀ  
COMUNE DI

1. Michele Berardi
  2. 32 anni
  3. San Giacomo Apostolo - Ruvo
  4. Laurea Triennale in Scienze dei Materiali
  5. Corsi organizzati dai Frati del SOG - Assisi
  6. Studi in teologia c/o convento Porziuncola
  7. Vice Responsabile per le Missioni al Popolo dei Frati dell'Umbria
- Diacono: 18.10.2014 - Presbitero: 27.06.2015

sincarnate.

**Diventate sacerdoti alla vigilia dell'Anno santo della Misericordia: come pensate di essere "sacerdoti" misericordiosi?**

(Ignazio) Il sacerdote è misericordioso solo se ha sperimentato per primo la Misericordia e se ha toccato con mano quanto l'amore di Dio lo sospinge, come afferma S. Paolo, ovvero lo fa rialzare dalle situazioni di peccato. Questo Anno Santo straordinario sicuramente mi porterà a riflettere sul valore dell'altro e sulla sua importanza, nonostante il peccato. Sapere che il Signore condanna la colpa, ma mai il peccatore, ci deve inevitabilmente spronare a mettere da parte ogni facile giudizio e pettegolezzo, per tutelare l'altissimo valore della persona. Inoltre essere sacerdoti misericordiosi significa riscoprire e far riscoprire sempre di più la bellezza del sacramento della Riconciliazione, dono d'amore di Dio per noi peccatori.

(Michele) Essere sacerdoti misericordiosi credo che non si possa improvvisare, né tanto meno si possa pensare ad un atteggiamento che ci si impone. Per essere misericordioso sono chiamato continuamente a far memoria di come Dio, Padre delle misericordie, ha trattato e tratta le mie miserie. Chi non ha fatto l'esperienza di conoscersi davvero, fin nel proprio peccato, e di come Dio guardi con infinita tenerezza quello che siamo, il nostro cuore pentito, non potrà mai essere misericordioso e non potrà mai dire di aver conosciuto Gesù Cristo e il Padre e la consolazione dello Spirito Santo. Credo proprio che per essere misericordioso non dovrò dimenticarmi di far spesso visita al confessionale come penitente!



Quante volte il Signore ha bussato alla nostra porta? Sicuramente tante e noi, distratti, non abbiamo sentito; ma Egli ha continuato così forte da farsi sentire inequivocabilmente dal nostro figlio più piccolo, oggi fra' Michele Berardi, un giovane che, uscendo dagli schemi di una società assopita, ha risposto ad una santa chiamata con un forte "Eccomi!". Evento straordinario che interessa la comunità ruvese e diocesana. Molti si chiedono: come la famiglia viva questo momento di grazia? E i genitori, in particolare, come prendono la cosa? La nostra famiglia è stata benedetta per la grande gioia e grazia ricevuta. Ricolmi di questa grande benedizione sentiamo l'obbligo di testimoniare di non aver fatto nulla in particolare ma, nella gioia, di aver offerto al Signore ciò che gratuitamente abbiamo ricevuto.

Filomena Ruta e  
Domenico Berardi

ECUMENSIMO «Pur essendo molti siamo un corpo solo»

## Kairòs 2015

di Giovanni de Nicolò



**H**o avuto modo di partecipare al Meeting Internazionale per la Pace tra le nazioni, che si è tenuto a Bari il 30-31 maggio u. s. dal titolo: Kairòs 2015.

È dal 2000 che la Comunità di Gesù, una Comunità Cattolica Carismatica di Alleanza, dedicata all'adorazione, all'evangelizzazione e alla riconciliazione dei cristiani, che affonda le sue radici nella carità e fraternità, e ha come obiettivo l'evangelizzazione, la riconciliazione, il dialogo tra le religioni, organizza in luoghi diversi incontri con invitati provenienti da tutto il mondo.

Nata nella Pentecoste del 1983, la comunità ha come fondatore Matteo Calisi, già membro del Pontificio Consiglio per i laici. Il dialogo tra esponenti pentecostali cattolici e di altra provenienza che è iniziato a partire dall'incontro allo stadio di san Nicola nel 1992, prosegue, dunque, invitando leader carismatici da tutto il mondo a Bari o in altre città. Antonio Calisi, docente di teologia bizantina, sottolinea che il dialogo della Comunità di Gesù è iniziato con i pentecostali e si è allargato alle altre chiese. Dal 2010 ha iniziato un doppio dialogo: con le chiese orientali, perché all'interno della Chiesa cattolica

esistono chiese di rito orientale bizantino, con cui non si parla di ecumenismo, ma semplicemente di dialogo; con le chiese ortodosse, dove si parla di dialogo ecumenico. Nel primo caso si tratta di far conoscere le chiese cattoliche di rito orientale in Occidente, dove sono una novità.

Dopo il messaggio inaugurale dei vescovi Mons. Paciello, vescovo emerito della Diocesi di Altamura – Gravina, in cui più di trent'anni fa' fu eretta giuridicamente la comunità, si sono alternati diversi relatori, tra cui Giovanni Traettino, pastore vescovo della chiesa pentecostale di Caserta, amico di papa Francesco, Mons. G. Ricchiuti, S.G. Sean Larkin, arcivescovo della United Anglican Church, Province II, Co-Moderatore della Comunità di Gesù di espressione anglicana, Mons. F. Cacucci e altri. Tra i diversi punti focalizzati si evince che apparteniamo all'unica radice che è il battesimo e siamo chiamati a pregare per papa Francesco, per il suo impegno ecumenico che ha superato tutti i traguardi raggiunti precedentemente, a coltivare l'ecumenismo spirituale nella preghiera che deve precedere il dialogo teologico e la collaborazione.

Tre i momenti che mi hanno fatto sentire di

far parte di un'unica Chiesa. Il primo è stato l'intervento di taglio cristologico, su *Unità nella diversità nella prospettiva evangelica e pentecostale* del Rev. Dott. Giovanni Traettino, fattosi «pellegrino verso la Chiesa Cattolica» (M. Calisi), la celebrazione del rito dell'Artoclasia, dove ho condiviso il pane spezzato e il vino, come rito di benedizione e accoglienza, presieduto dall'Archimandrita Mons. Jan Sergiusz Gajek, con la preghiera comune attraverso la quale si è compreso che Dio in modo misterioso è presente in tutti, poiché tutti gli esseri umani sono stati creati a Sua immagine; infine la coinvolgente testimonianza dell'Arcivescovo della United Anglican Church, sul tema: *La Riconciliazione dei Cristiani: un ministero profetico*, che affermava tra l'altro: «Il cuore profetico di Dio ci disturba, lavora insieme con noi per essere come Gesù sulla terra».

Mi sembra che questo movimento messo in atto dalla Comunità di Gesù sia proprio l'attuazione della consegna del Concilio Ecumenico e del desiderio espresso dal Beato Paolo VI nel suo Testamento: «Si prosegua l'opera di avvicinamento dei fratelli separati, con molta comprensione e con grande amore».

RUVO Concluso il ciclo di incontro promossi a S. Lucia da “Il Granellino di senape”

## La famiglia di fronte alle sfide del nostro tempo

di Giuseppe Ciliberti

**I**l 29 aprile 2015, ospite dell'associazione Granellino di Senape, il prof. Michele Illiceto, docente di Storia e Filosofia Moderna e Contemporanea presso la Facoltà Teologica Pugliese, ha parlato di Famiglia, ponendo al centro della sua analisi il comportamento dell'uomo adulto nell'attuale contesto sociale e le ripercussioni che i cambiamenti sociali degli ultimi anni hanno provocato in ambito familiare.

In un arco di tempo di circa cinquant'anni, infatti, abbiamo assistito ad una evoluzione tecnologica ed industriale che ha portato ad un graduale e progressivo mutamento dell'intero *modus vivendi* della cosiddetta società moderna, provocando un continuo alternarsi nelle nuove generazioni, di stili di vita e modi di pensare.

Sono cambiate col tempo le relazioni fra gli individui e fra le varie comunità sociali. La famiglia, la parrocchia, la scuola e le varie istituzioni, che un tempo avevano percorsi educativi comuni e in stretta connessione tra loro, si sono gradualmente evolute in autonome aggregazioni, ognuna con scopi ed obiettivi diversi ed indipendenti fra loro. La logica del consumismo ha portato ad una sempre crescente ricerca di tutto ciò che può provocare piacere per se stessi, sviluppando una graduale forma di narcisismo orientata a ricercare interessi mirati ai propri bisogni piuttosto

che a quelli degli altri, con la conseguente perdita di valori umani e sociali.

Oggi si sta perdendo l'importante funzione del padre, come figura normativa, in favore di un improprio ruolo di “amicizia”. I genitori sono diventati gli amici dei propri figli, attenti più alla salvaguardia delle proprie sostanze che alla loro educazione morale, creando così un nucleo chiuso nelle proprie esigenze e poco aperto nei confronti di quelle altrui. Un disorientamento dei giovani e perdita di consistenza di tutti quei concetti di sana tradizione educativa (senso del dovere, rispetto del prossimo, sincerità, fratellanza, senso civico, etc.). La crisi di valori e, più in generale, i problemi nuovi che insorgono non vengono affrontati, ma evitati o rimandati nel tempo.

Tutto diventa precario ed instabile, anche i legami fra persone diventano relazioni di opportunità e di convenienza reciproca di durata limitata nel tempo con una crisi che investe anche la coppia, ovvero la famiglia nel suo complesso. L'Amore diventa un sentimento anch'esso di convenienza. I giovani subiscono di riflesso questa crisi dell'adulto arrivando analfabeti nei sentimenti e ciò che, invece, acquisiscono è il dover rifuggire dal dolore e dalla sofferenza perseguendo il piacere e il desiderio. Ecco allora le sfide del nostro tempo: riuscire ad andare controcorrente per arginare il senso comune del *così fan tutti*, contrastare

la massificazione dei costumi e cercar di riaffermare quei valori umani che rendono una persona degna di tale nome.

Chi è chiamato a svolgere un compito così importante è soprattutto l'adulto cristiano.

Un cristiano è chiamato ad assumersi le responsabilità della propria età che la vita gli pone davanti, è invitato ad affrontare e risolvere i problemi senza timore di dover sopportare dolore e sofferenza, ad imparare a risolvere le situazioni piuttosto che fuggire di fronte ad esse.

La prima cellula fondamentale da cui partire è proprio la famiglia e da questa poi contagiare tutte le altre comunità. Occorre ricominciare dalle cose semplici e cercare di essere adulti senza farsi manovrare dalle sfide, rivedere e ridefinire i valori alla base dei rapporti di coppia, approfondire e riprogrammare la funzione dei genitori e l'educazione dei figli in relazione al rispetto reciproco.

Tutte le risposte le troviamo nella Parola di Dio. I cristiani sono chiamati alla testimonianza, a mettersi in discussione, ad operare secondo scelte coerenti con la Parola e ad essere protagonisti della Storia che vivono.

Solo riuscendo a concepire l'altro come un dono potremo pienamente rispettarlo per riuscire a ricucire gli strappi causati nel tempo e rifondare una società perfetta, o quasi, nei suoi valori costitutivi.



SHALOM  
viaggi

Via Marconi, 28/30/32 60020 Camerata Picena (AN)

Tel: 071 22 16 140 - Numero Verde: 800 03 04 05

Cell: 345 50 73 303 - Fax: 071 74 50 140

info@shalomviaggi.it

www.shalomviaggi.it

*Parti come gruppo...  
torni come Famiglia*



# MEDJUGORJE

In viaggio  
con Maria

## VIAGGIA CON NOI!

*Rispondi alla chiamata di Maria  
e vieni a vivere un'esperienza di pace.*

Pellegrinaggi in **Pullman**,  
**Aereo o Nave**, con possibilità  
di **partenza personalizzata**.

SCOPRI TUTTE LE OFFERTE

A PARTIRE DA

**410 €**

**Inoltre... tante altre proposte per il tuo pellegrinaggio!**

Lourdes • Terra Santa • Fatima e Santiago di Compostela • Armenia • Calcutta • Israele  
Ostensione della Sindone a Torino • Udienza da Papa Francesco a Roma  
Assisi • San Giovanni Rotondo • Collevalenza • Cascia

visita il sito o contattaci per avere maggiori informazioni: [www.shalomviaggi.it](http://www.shalomviaggi.it) • tel. 071 22 16 140



SHALOM VIAGGI ORGANIZZA:

**VI CONGRESSO REGIONALE APOSTOLI DIVINA MISERICORDIA PUGLIA**

**ANDRIA - 25 OTTOBRE 2015** PALAZZETTO DELLO SPORT

PRENOTAZIONI: LUCIANA 329 2639655

INGRESSO  
GRATUITO  
SOLO CON  
BIGLIETTO



**XIII DOMENICA T.O.**

1ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: Sap 1,13-15; 2,23-24***Per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo***Seconda Lettura: 2Cor 8,7.9.13-15***La vostra abbondanza supplisca all'indigenza dei fratelli poveri***Vangelo: Mc 5,21-43***Fanciulla, io ti dico: Alzati!*

Come domenica scorsa anche il Vangelo proclamato questa domenica ha come tema principale la fede in Cristo Gesù, l'unica che può risollevarci le sorti, anche tragiche, dell'uomo. Per raccontare la fede l'evangelista Marco ci narra due miracoli, inseriti l'uno nell'altro, proprio a significare di quanto abbiano un unico filo conduttore: la resurrezione della figlia di Gairo, uno dei capi della sinagoga, e la guarigione di un'emorroissa. Quest'ultimo miracolo ha delle caratteristiche molto originali: della donna, di cui non è scritto il nome, è descritta invece la sua malattia in tutta la sua gravità. Questa dura da dodici anni e non migliora, anzi continua a peggiorare, nonostante si sia rivolta a tanti medici; inoltre è una malattia che colpisce la donna nella sua intimità, in quella parte del suo corpo che dovrebbe essere sorgente di vita ed è, invece, causa di impurità. Come tutte le persone malate, emarginate o disprezzate, questa donna immonda sente dentro di sé un impulso irresistibile ad avvicinarsi a Gesù, a toccarlo. È questo impulso, che nasce dal bisogno e dalla necessità della donna, ma che l'accomuna a tanti uomini e donne anche del nostro tempo, spesso la molla per l'incontro con il Signore. Egli, di rimando, non rifiuta di farsi avvicinare e toccare da coloro che il mondo ritiene impuri, perché sa che ciascun uomo dinanzi a Lui è impuro e ha bisogno di essere salvato. Anzi, dinanzi ai tanti, discepoli e non, che gli stanno accanto, egli si accorge solo della donna che lo ha toccato con fede. La stessa fede accomuna l'emorroissa a Gairo: per chi ha fede in lui non esistono situazioni irrecuperabili, anche la morte non ha la meglio. Spesso però ci si imbatte in persone convinte che la fede non possa cambiare nulla; ad esse Gesù risponde che chi crede in lui vedrà «risorgere» ogni speranza, anche quando queste sembrano essere morte definitivamente.

di Ignazio Gadaleta

**AGENDA SETTIMANALE DEL VESCOVO**

- 28 D** 19,00 MOLFETTA - Amministra il Sacramento della Confermazione presso la parrocchia San Pio X
- 29 L** 19,00 MOLFETTA - Presiede l'Ordinazione Sacerdotale di don Ignazio Gadaleta presso la Cattedrale
- 2 G** 17,00 GIOVINAZZO - Interviene all'Assemblea Cittadina "Una Città Coesa" con una relazione dal tema "Affrontare l'emergenza educativa" presso la Sala San Felice
- 4 S** 19,30 GIOVINAZZO - Presiede l'Eucarestia presso la parrocchia San Domenico

**GIUBILEO SACERDOTALE****Auguri a don Franco e don Grazio, preti da 50 anni**

Tagliano in questo anno, entrambi all'età di 74 anni, il traguardo del giubileo sacerdotale: don Franco Sancilio, ordinato il 27/6/1965 da Mons. Achille Salvucci nella Cattedrale di Molfetta, e don Grazio Barile, ordinato il 15/08/1965 da Mons. Aurelio Marena nella Cattedrale di Ruvo.

Don Franco ha promosso diversi eventi per questo anniversario, che non riguarda lui soltanto ma l'intera comunità. La S. Messa presieduta da Mons. Martella il 27/6/2015 ore 20 a San Domenico.

S. Messa celebrata nel giorno di Ferragosto da don Grazio nella parrocchia S. Famiglia, ma i dovuti momenti celebrativi saranno differiti agli inizi di ottobre.

**Ai due cari sacerdoti l'affetto riconoscenza dell'intera comunità diocesana per la fedeltà alla loro vocazione e il bene disseminato nei 50 anni di sacerdozio.**

**AZIONE CATTOLICA DIOCESANA****Campo diocesano unitario**

Quale uomo oggi? Riflessioni sulla visione antropologica attuale e in prospettiva, aspettando il convegno di Firenze. Questo il tema del campo scuola diocesano unitario. Due giorni interi, sabato e domenica, 4 e 5 luglio, presso l'Oasi di Nazareth, a Corato. Tra i relatori: Enzo Quarto e Mons. Martella; laboratori e prospettive per il nuovo anno associativo, guidati dalla Pre-

sidenza diocesana.

Info su: [www.acmolfetta.it](http://www.acmolfetta.it)**CITTÀ CIVILE - TERLIZZI****IV Festival per la Legalità**

Si rinnova l'appuntamento del "Festival per la Legalità CittàCivile", già premiato nel 2014 con la medaglia della Presidenza della Repubblica, quest'anno patrocinato anche da *Libera*. Durante il Festival, che si svolgerà a Terlizzi presso la Pinacoteca de Napoli, nei giorni 16-17-18 e 23 Luglio, con la presenza di personalità di rilievo delle Istituzioni e della Società Civile, si discuterà di temi sempre attuali e fondamentali per la rinascita tanto della comunità cittadina quanto di quella nazionale.

I temi delle serate: 16 Luglio "Eroi Borghesi - Testimonianze"; il 17 Luglio: "Etica del Lavoro in un Sud Senza Lavoro"; il 18 Luglio: "La certezza legale: meno leggi, più legge"; il 23 Luglio: sarà dedicata ad Andrea Gratteri, Procuratore Aggiunto di Reggio Calabria, che presenterà il suo ultimo scritto "Oro Bianco".

Info sulla pagina facebook dell'evento.

**PARR. S. GIUSEPPE - GIOVINAZZO****Pellegrinaggio in Terra Santa**

La Parrocchia S. Giuseppe, in Giovinazzo, organizza un pellegrinaggio in Terra Santa e Giordania dal 30 agosto al 6 settembre 2015. Chi fosse interessato può rivolgersi al parroco don Raffaele Gramegna chiamando al n. 080 3943616 dalle 17 alle 19.

**REDAZIONE**

**Una rubrica per raccontare le mille esperienze estive promosse da parrocchie, associazioni, gruppi...**

2000 Battute per l'Estate, *L'Estate in diretta* e, quest'anno, *Dammi 3 parole*.

Si rinnova la rubrica estiva (che prosegue fino a novembre) per raccontare l'estate vissuta nelle parrocchie e associazioni e, perchè no, anche da singoli.

Quest'anno con una differenza: non fermarsi alla cronaca delle attività (ne abbiamo già dato conto con la mappa pubblicata sul precedente numero e aggiornata sul sito), ma rileggerle sintetizzando intorno a tre parole-chiave che dicano i significati e valori sperimentati: divertimento, relazione, spiritualità, cammino, stupore, tristezza... Sempre però nella lunghezza massima di 2000 caratteri spazi inclusi. Inviare i testi con una foto a [luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it) e li vedrete condivisi on line su [www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it) e [www.luceevita.diocesimolfetta.it](http://www.luceevita.diocesimolfetta.it), e da settembre, anche sul settimanale cartaceo. **Entro e non oltre il 15 settembre! Buona estate!**